

Legge elettorale, Berlusconi: grazie Franceschini. Ma chiude

IL RETROSCENA

dal nostro inviato

MILANO Prima di ufficializzare il no di Forza Italia, Paolo Romani, capogruppo azzurro a palazzo Madama, si è assunto ieri il compito di illustrare nel dettaglio a Silvio Berlusconi la proposta di legge elettorale del Pd. Una sorta di sistema tedesco, quindi proporzionale con sbarramento al 5% ma con un correttivo uninominale, che in pratica elegge metà dei deputati tra quelli più votati in collegi uninominali e solo il restante 50% tramite liste bloccate a livello regionale.

Per ieri gli azzurri si erano impegnati a dare una risposta ad un'offerta che il giorno prima il ministro Dario Franceschini - intervistato dal *Messaggero* - aveva condito con una notevole apertura di credito politico nei confronti del Cavaliere. Quest'ultimo ha apprezzato le parole del ministro dei Beni Culturali anche perché vi ha letto tra le righe molte delle preoccupazioni per il dopo del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Tutto bene, se non fosse che all'ex premier di stanza ora ad Arcore, quel sistema non piace e lo ha rispedito al mittente affidando a Romani il compito di ringraziare Franceschini.

PROPORZIONALE

Berlusconi resta fermo su un sistema proporzionale, con premio di coalizione e sbarramento alto. Non accetta la riduzione al 35 o al 38 per cento dello sbarramento sopra il quale si otterrebbe il premio di lista, ed è convinto che con la coalizione il centrodestra abbia ancora possibilità di vittoria malgrado all'elettorato moderato il lepenismo di Salvini sia più difficile da far digerire del secessismo bossiano. E così, come in un eterno gioco dell'oca, sulla legge elettorale si torna al punto di partenza con i gruppi parlamentari del Pd costretti, per consistenza parlamentare, a fare proposte dalla vita breve.

Malgrado Matteo Renzi abbia provato domenica scorsa, durante l'Assemblea del Pd, a cambiare gioco scaricando la responsabilità sui partiti che hanno bocciato *Italicum* e riforma costituzionale, il boomerang ieri pomeriggio è puntualmente tornato. È probabile che si andrà avanti in questo modo ancora a lungo perché in Parlamento c'è chi ancora, paradossalmente parlando, teme il voto anticipato ad agosto. Inoltre la maggior parte dei parlamentari uscenti frantumati in tanti gruppetti, sono convinti di avere chance di tornare solo grazie ad un sistema elettorale super proporzio-

nale con sbarramento al 3, se non al 2 per cento, e premio di coalizione. Esattamente ciò che non vuole Renzi e nemmeno il M5S.

Questi ultimi sono gli unici a non voler e potere comporre coalizioni, mentre il segretario del Pd non vuole ritrovarsi prima o dopo il voto, a dover gestire - da premier o segretario del Pd - un governo di coalizione da Sinistra Italiana a FI, se non fino alla Lega.

Anche ieri i pentastellati hanno confermato la propria disponibilità a discutere e trattare con il Pd sulla base di un sistema maggioritario, ma al Nazareno si nutre scetticismo sulla volontà grillina e si ricorda che comunque al Senato i numeri di Pd e M5S potrebbero non bastare. Oggi una delegazione del Pd incontrerà il presidente della prima commissione della Camera Andrea Mazzotti ribadendo la disponibilità del partito al sistema tedesco o all'*Italicum* spalmato anche sul Senato con il premio alla lista. Oltre Renzi non intende andare, ma con Ettore Rosato, capogruppo a Montecitorio del Pd, continua a tenere aperti i due forni sperando che alla fine da quello azzurro o dal grillino possa uscire qualcosa che non si chiami proporzionale.

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL LEADER FORZISTA
DOPO L'OFFERTA DI DIALOGO
INSISTE SUL PREMIO
DI COALIZIONE PER
GESTIRE MEGLIO SALVINI
DUBBI DEM SUI 5STELLE**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.